

Wimbledon. Edberg batte in due tempi McEnroe, la pioggia rinvia ad oggi Lendl-Becker

Piove sull'adorabile «vecchietto»

John McEnroe non ce l'ha fatta a giocare la finale a Wimbledon cinque anni dopo la terza vittoria nel grande torneo. Il primo finalista è Stefan Edberg, vincitore del match in tre set equilibrati e tuttavia così nitidi da far pensare che era possibile un solo vincitore, lui. Una noiosa acquerugiola ha imposto una sospensione di tre ore e così l'altra semifinale tra Lendl e Becker sarà giocata oggi.

WIMBLEDON Alle 20,36, ora italiana, Stefan Edberg ha spezzato il filo di speranza al quale John McEnroe stava aggrappato. I due erano impegnati nel secondo tie-break e lo svedese conduceva 6-5 con Mac al servizio. L'americano ha sparato una terribile prima palla fuori di un filo e sulla seconda Stefan ha risposto in modo splendido in un angolo dove era impossibile arrivare.

Stefan Edberg ha vinto in tre partite, due delle quali finite al tie-break, e anche se la sua vittoria è nel complesso netta va detto che il confronto si è mantenuto sul filo del equilibrio. John McEnroe ha confermato di essere nuovamente grande ma incapace di tornare sulla poltrona del numero uno. Stefan Edberg è più giovane e più forte di lui.

Lo svedese ha vinto il primo set dopo aver perso il servizio al quinto gioco e dopo averlo tolto al rivale all'ottavo e al dodicesimo. La Mac serviva per giocare il tie-break ma lo scandalo glielo ha impedito. Il secondo set invece ha avuto bisogno del tie-break che Stefan ha vinto nettamente mentre il terzo set è stato interrotto, su richiesta dello

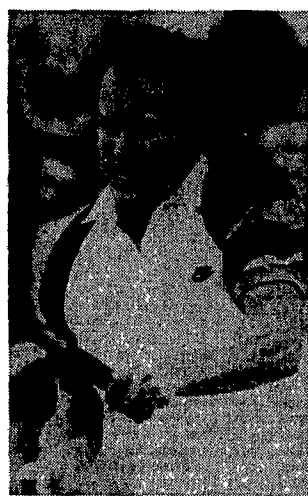
svedese, per un acquerugiola fastidiosa e viscosa che rende difficile muoversi sul campo. Al momento dell'interruzione Mac conduceva 3-2. Erano le 16,26.

La partita tra i due grandi tennisti è apparsa scarna e crudele. Stefan e Mac non hanno giocato nemmeno un pallone da fondo campo. Le geometrie erano semplici e micidiali, disegnate a filo di rete, sugli angoli, sulle righe e a fare il punto era chi stava più sulla rete, con la racchetta e con la palla. Sembra del tutto logico che una partita così scarna finisse per vincerla il più essenziale dei due contendenti.

Il match è ripreso alle 19,47, dopo tre ore e venti minuti di stop e subito si è visto il miglior Mac del torneo. Ma Stefan era invincibile. L'americano ha servito bene ma avrebbe dovuto contare su un numero più alto di prime palle valide. Mac ha realizzato sette aces e Stefan solo tre. Ma ciò non significa che il servizio di Mac sia migliore. Il servizio di Stefan è più pericoloso ed è assai difficile rispondere e assieme impedisce di conquistare un posto

comforabile nei pressi della rete.

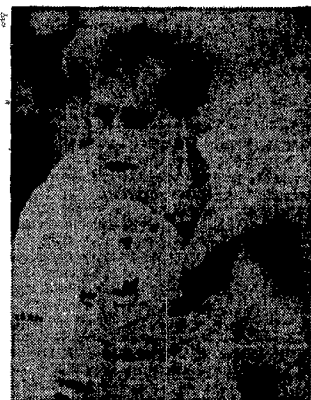
A confermare quanto scarso e crudele sia stato il confronto tra i due grandi giocatori sta il conto dei break solo tre e tutti nel primo set. Le altre due partite sono finite al tie-break senza che nessuno dei due perdesse il servizio. Equilibrio non totale ma quasi. Ecco l'equilibrio con Stefan davanti a Mac di un centimetro. A ciò va aggiunto che pro-



I protagonisti dell'unica semifinale giocata ieri: John McEnroe e Stefan Edberg

RISULTATI

Semifinali uomini: Stefan Edberg (Sve) batte John McEnroe (Usa) 7-5 7-6 (7-2) 7-6 (7-5), in tre ore e un minuto. Il programma odierno: seconda semifinale singolare maschile: Ivan Lendl (Cec) contro Boris Becker (Rit), finale torneo femminile: Steffi Graf (Rit) contro Martina Navratilova (Usa).



E contro Steffi Martina tenta di tornare sul trono

WIMBLEDON Steffi Graf al torneo di Parigi era, pur avendo soltanto 19 anni, la più anziana delle quattro semifinaliste. E come ricorderete in finale fu poi, battuta dalla diciassettenne spagnola Arantxa Sanchez. A Wimbledon il panorama delle semifinaliste è del tutto diverso e Steffi col suoi vent'anni - che ha compiuto la settimana scorsa - era di gran lunga la più giovane. Il tennis delle bambine è stato decisamente ridimensionato sull'erba londinese.

La finale di oggi tra la tedesca e l'ex cecoslovacca Martina Navratilova dovrebbe raccontare l'ultimo tentativo di Martina di tornare sul trono del tennis e di vincere il grande torneo per la nona volta. Ma sarà un'impresa quasi impossibile.

Steffi Graf gioca la finale di Wimbledon per la terza volta consecutiva dopo aver perso nell'87 e vinto nell'88 proprio con la rivale di oggi e sarà difficile che Martina possa impedire di conquistare il secondo prezioso trofeo. Quest'ultima sostiene di essersi preparata a dovere e di star molto meglio dell'anno scorso quando era così malconata da non riuscire nemmeno a salire una rampa di scale.

anni più di Steffi Graf è una giocatrice d'attacco e però non si vede come possa sottoporre a pressing l'impassibile tedesca che impugna la racchetta come se fosse una mazza ferrata. Martina infatti non è più veloce come quando era regina del tennis e prima di essere arrivata a rete avrà offerto alle rivale tutte le possibilità che ci vogliono per gettare la palla dove non possa essere raggiunta. Se Martina attacca con palle corte, lente o alte sulla rete sarà impietosamente infilzata. E se accetta il palleggio temibile e veloce di Steffi finirà astisita. Ha solo due speranze che le funzioni perfettamente il servizio e che la tedesca non sia al meglio. Ricordiamo come si sono concluse le ultime due finali a Wimbledon: 1987 Navratilova-Graf 7-5 6-3, 1988 Graf-Navratilova 5-7 6-2 6-1. Ricordiamo anche che l'anno scorso Steffi ha vinto i quattro tornei del «Grand Slam» battendo Chris Evert in Australia, Natalia Zvereva a Parigi, Martina Navratilova a Wimbledon e Gabriela Sabatini a Flushing Meadow. L'ultima vittoria nello «Slam» di Martina risale al 1987 quando vinse a Flushing sconfiggendo in finale proprio Steffi.

Tour. Bell'impresa di Pelier. Una fuga d'altri tempi ma Lemond tiene tutto sotto controllo

ANTOINE DESCHAMPS

FUTUROSCOPE È stata una passerella trionfale per due questa sesta tappa del Tour Innanzitutto per la nuova maglia gialla e poi per il vincitore di giornata, Joel Pelier, approdato sul traguardo di Futuroscope dopo una fuga di 169 km. Con tutto rispetto per il suo splendido, gesto atletico, l'attenzione maggiore ha circondato la prima giornata in giallo, dopo tre anni, di Greg Lemond. Il grande ritorno del campione americano rappresenta il dato tecnico e (perché no?) anche storico, più importante di questa prima settimana di corsa, indipendentemente dal come finirà questa sua nuova leadership. Fin dalla partenza e lungo tutti i 239 km del percorso gli applausi e le ovazioni hanno rappresentato un tributo di affetto straordinario per questo campione ritrovato, dopo una delle vicende più sconcertanti che mai abbiano toccato la vita di un corridore.

Quando, nell'aprile del 1987, cioè nella primavera successiva alla sua vittoria al Tour, il cognato lo colpì con una fuellata durante una partita di caccia, la gravità delle lesioni riportate da Lemond e la sua lentissima guarigione avevano lasciato prevedere una conclusione inevitabile della sua carriera di atleta dopo avere fatto temere per la sua vita. Quasi in sordina, con grande temperamento e classe, Greg seppe programmare il suo recupero senza mendicare né pietà né aiuti. Soltanto dopo un lungo periodo di riabilitamento alla bicicletta, la ripresa a gara e la mancanza di successi e di risposte ai suoi molti problemi sono riusciti ad interrompere la carriera.

Timidamente lo scorso anno incominciò ad affacciarsi ai primi posti della classifica di qualche corsa a tappe minore. Questa primavera arrivò la soddisfazione morale di una vittoria in un criterium di scarsa importanza. Ma per lui erano già giorni i segnali confortanti di una ripresa globale del suo fisico in bicicletta. Ecco ora di nuovo in giallo, muovendosi con grande autorità anche nella tappa più lunga, sulla scia del fugitivo Pelier, che ad un certo punto, eppur virtualmente, gli aveva strappato per un lungo tratto quella tanto spaventosa maglia. Con calma Lemond ha organizzato l'ineguagliato, sfruttando saggiamente anche le squadre che avevano velocizzato da portare al traguardo. Ad un certo punto la sua autorità ha respinto la spavalderia ed è stato quando, come contrattacco su un tentativo di fuga, ha trascinato alla sua ruota un selezionatissimo plotoncino di uomini, tra i quali Guido Bontempi, un altro campione ritrovato, almeno in parte.

Quest'ultimo ha tenuto a precisare che si è trattato semplicemente di un test occasionale e che è ancora presto per attendere allo scoperto. «Nelle tappe così lunghe, diciamo supercolli lunghi, ancora non sono competitivo. Però migliorò ogni giorno di più. Prima delle montagne, penso di poter fare qualche cosa di buono».

Attendendo un acuto del nostro velocista, torniamo un occhio di riguardo anche su Gianni Bugno il quale ha tratto un notevole giovamento per il morale dal nono posto nella cronometro di Rennes e, dal conseguente quindicesimo posto nella classifica generale. Sembra quasi che sia rimasto sorpreso più lui degli altri per la facilità con cui (pur con l'aiuto di un momento favorevole di bel tempo) è riuscito a coprire la distanza di 73 Km.

In classifica non cambia nulla e la sfida Lemond-Bugno viene aggiornata al Puy. Oggi 238,5 km da Poitiers fino a Bordeaux.

Auto. Ma il francese non vuole lasciare lo sponsor Marlboro

Prost, un addio senza rimpianti

«McLaren, lasciamoci così...»

Ha parlato. Ce ne ha messo del tempo: settimane di attesa, una decisione meditata, sofferta, scandita fra falsi allarmi e continui rinvii. Poi ien Alain Prost, senza corona della Formula 1, detronizzato dall'arrembante delino Ayrton Senna, ha sciolto la riserva e finalmente ha parlato. Ma per limitarsi ad annunciare al mondo che l'anno prossimo non correrà per la McLaren.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET Il momento è solenne. Nel saloncino si levò un ronzio di cineprese, un grappolo di fotografi si ammassò in un angolo in un tripudio di flash nella luce cruda dei riflettori. Sotto di loro ci deve essere Alain Prost prossimo a dare al mondo la notizia, buona o cattiva che possa essere. Resterà sotto le bandiere della Marlboro McLaren? Passerà nel campo avversario della Barclay Williams, come si dà per certo da qualche giorno? Abbandonerà? Metterà in piedi una scuderia tutta sua e tutta francese? Finirà addirittura all'enigmatica Ferrari, prendendo il posto di Gerhard Berger, che prenderà il suo posto alla McLaren?

Nel saloncino passeggiava nervosamente Jean Marie Balestre, presidente della Fisa (Federazione Internazionale

dello sport automobilistico), scortato dal segretario generale Yvon Léon. Nascoste tra la folla le spie di altre scuderie. Prost è, in questi minuti l'ago della bilancia dell'intricato meccanismo della Formula 1. Ma la sua decisione può sconvolgere equilibri, mutare la geografia delle alleanze, cambiare il corso della storia automobilistica.

La meraviglia umana si apre e lascia intravedere il volto sghebito del pilota sotto la cascata di riccioli. Accanto a lui è Ron Dennis, team manager della McLaren, padrone, amico sociale di Prost. E guida spirituale nella fattispecie. Perché Dennis opportunamente introduce il discorso del «pazzo» pilota e quasi sembra piazzarlo su dei solidi binari. Prost parla. Un discorso scarno ed essenziale, una la-

conica comunicazione che lascia insoluti tutti i dubbi. Meno uno. «L'anno prossimo non correrò per la McLaren», dice il campione. E subito attacca il pistoiletto celebrativo (e sotto sotto, autocelebrativo). «Ho passato sei anni alla McLaren tutti egualmente belli sotto il profilo tecnico ed umano». A qualche italiano potrebbe far venire in mente un vecchio slogan elettorale della Dc. Ai presenti dovrebbe far spuntare una lacrima sul ciglio. Che, però, tarda ad apparire.

«Non è stata una decisione facile. La McLaren e l'Honda sono ancora i più forti della Formula 1. Ma mi sono reso conto che occorre dare una risposta rapida, per non intralciare i programmi della squadra. Non ero nella condizione migliore per dare una risposta positiva. Certo che sta mia decisione non mi rende felice. Ma forse lo sarei stato ancora meno se non avessi risposto così».

Nel saloncino di Le Castellet sembra regnare il più tragico cinismo. Nessuno ha il coraggio di farla ma la domanda che vorrebbe proromperne netta e brusca dai petti di tutti è: «Ma insomma Alain ci vuoi dire che capita

farai l'anno prossimo? Il campione, che non è uno sprovvisto, se lo doveva essere già immaginato, perché, prima che fiocchino le domande sul argomento, precisa: «E adesso non chiedetemi cosa farò nel 1990 non assiedetemi nei prossimi giorni con questa domanda, perché non sarei in grado di rispondere» e lascia che il dubbio amletico torturi le coscienze. Questo soltanto Prost si sente di dire: «Spero di avere ancora le energie fisiche e psichiche per vincere questo campionato».

Divorato dal dubbio Prost

In prova il solito Senna

Ma alla Ferrari circola uno scaramantico ottimismo

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET «Prost? Avrò avuto le sue ragioni per decidere così. E vanno rispettate». Le prove sono finite da pochi istanti ma l'argomento obbligato è Prost, il suo avvicinarsi alla McLaren. Anche con Ayrton Senna come al-

solito più veloce degli altri e in pole position provvisoria. Il suo tempo (1'07"920) è di poco superiore al record in prova detenuto proprio dal francese (1'07"528), che, come quasi sempre, è finito secondo con 1'08"285, di un

mente davanti alla Williams di Thierry Boutsen (1'08"289). Le Ferrari, malgrado la cura di manager che qui in Francia avrebbe dovuto dare i primi effetti, devono ancora accertarsi di guardare il retro della vettura inglese. Berger è quarto (1'09"011). Nigel Mansell è quinto (1'09"030). Ambedue sono tallonati dal tenace Riccardo Patrese (1'09"326). Berger fornisce qualche ragguaglio tecnico. «Non c'è molta potenza. Il bilanciamento della macchina è così così. Insomma, a dirla tutta, non si vedono progressi». Un suono alquanto differente dalla campana di Cesa-

re Fiove e dagli anni all'affidabilità che il cavallino rampante aveva sciolto dopo le ultime prove di Imola. Eppure a dispetto del pessimismo di Berger, un generale e inspiegabile ottimismo circonda la Ferrari.

Berger, si sa, sta per andarsene. Forse, proprio alla McLaren, dove Senna, rimproverando chi ha scritto che lui avrebbe preferito il meno battagliero Boutsen confessa che l'accoglierebbe a braccia aperte. «Un pilota vale l'altro» è il suo motto. «Furché sia competitivo e si possa lavorare insieme a sviluppare la macchina».

Basket-mercato

L'ultimo colpo è Premier a Roma

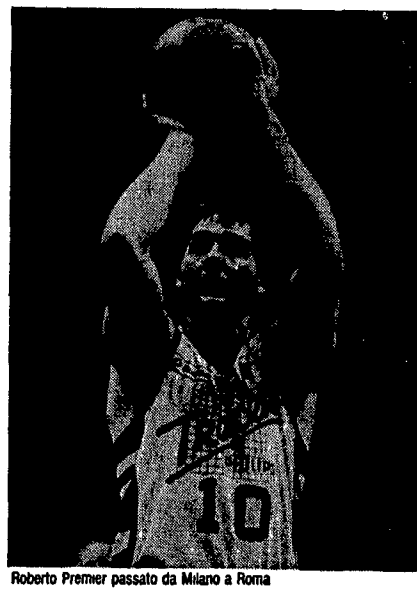
ROMA. Nei giorni scorsi era stato fin troppo chiaro o vado a Roma oppure sto fermo un anno. Roberto Premier non aveva accettato assolutamente il trasferimento a Cantù e i dirigenti della Vismara hanno dovuto accontentarsi cedendolo al Messaggero in cambio di Gianola in via definitiva e De Piccoli in comproprietà. La società romana cercherà ora di rinforzarsi ingaggiando due stranieri super dopo la trattativa butta fuori dal basket-mercato caratterizzato principalmente dal passaggio miliardario di Antonello Riva alla Philips.

Adesso la squadra milanese aspetta una risposta da Russ Slobene e se il mal dimenticato «rosso» tornerà a Milano completerà un super-quintetto con D'Antoni, Meneghin, McAdoo e Riva.

Hanno cambiato molto la Scavolini (via Vecchiato Ferro Minelli e Nixon in arrivo Cook Boni e Boesso) e la Knorr dove Bon, Righi e Coldebella hanno dato il cambio a Villata Bonamico e Marcheselli. Attivissimo in A2 Gioia e Ipfim. A Verona sono arrivati Masetti e Marcheselli (in attesa l'anno prossimo di Morandotti). Torino ha preso Pellacani Della Valle e Milani Infante Marco Sobrito, cinquantatreenne imprenditore torinese è il nuovo presidente dell'Ipfim retrocessa quest'anno in serie A2.

I principali trasferimenti

Attrua	da	Reggio Calabria	a	Annabella Pavia	Mastroianni da	Fantoni	a	Hitachi
Baldi	Philips	Teorema Aresè	Mentastri	Irgè	Jolly Forli			
Boesso	Annabella	Scavolini	Milani	Fantoni	Ipfim			
Bon	Jolly Forli	Knorr	Minelli	Scavolini	Albo			
Bonamico	Knorr	Jolly Forli	Pellacani	Armo	Ipfim			
Boni	Aino	Scavolini	Pessina	Philips	Vismara			
Boselli D	Varese	Fidodoro	Premier	Philips	Il Messaggero			
Coldebella	Irgè	Knorr	Ricci	Ricci	Il Messaggero			
De Piccoli	Hitachi	Vismara	Righi	Palmi	Knorr			
Della Valle	Il Messaggero	Ipfim	Riva	Vismara	Philips			
Fantini	Palmi	Enimont	Silvestrin	Scavolini	Kleenex			
Ferro	Scavolini	Marr	Sfiligoi	Giaxo	Armo			
Francescato	Aino	Irgè	Teso	Il Messaggero	Hitachi			
Fuss	Ipfim	Palmi	Vecchiato	Scavolini	Roberts			
Gianola	Hitachi	Vismara	Villalta	Knorr	Beretton			
Marcheselli	Knorr	Giaxo	Vitiello	Snadero	Kleenex			
Masetti	Armo	Giaxo						



Roberto Premier passato da Milano a Roma

Arrivo

1) Joel Pelier (Fra) in 6 ore 57'45", 2) Eddy Schurer (Ola) a 1'34" 3) Eric Vanderaerden (Bel) a 1'36", 4) Adri Van Der Poel (Ola) s.t., 5) Dhaenens (Bel) s.t., 10) Rooks (Ola) s.t., 11) Kelly (Iri) s.t., 13) Fidanza (Ita) s.t., 21) Rossignoli (Ita) s.t., 42) Chiappucci (Ita) s.t., 65) Bugno (Ita) s.t., 128) Bontempi (Ita) s.t.

Classifica

1) Greg Lemond (Usa) in 25 ore 57'38", 2) Laurent Fignon (Fra) a 5", 3) Thierry Marie (Fra) a 20", 4) Eric Bruskink (Ola) a 1'15", 5) Sean Yates (Obr) a 2'18", 6) Pascal Simon (Fra) a 2'39", 7) Acacio Da Silva (Por) a 3'02", 8) Stibbly (Dan) a 3'24", 9) Bauer (Can) a 3'47", 10) Motter (Fra) a 4'09", 15) Gianni Bugno (Ita) a 4'54".

LO SPORT IN TV

Raidano. 15,25 Sabato sport. Automobilismo, campionato italiano di F3 da Vallelunga - Nuoro, da Genova, campionati italiani.

Raidano. 18,30 Tg 2 Sportsera, 20,15 Tg 2 Lo sport, 23,40 Tg 2 Notte.

Raidano. 15 Motorciclismo, da Milano, campionato europeo, 15,45 Ciclismo, da Bordeaux, Tour de France, 16,30 Equitazione, campionati italiani, 17,30 Bilardo, da Siena, Meeting internazionale, 18,45 Tg 3 Derby, 23,10 Football americano, Superbowl.

Rete 4. 22,35 Tennis, torneo di Wimbledon.

Odeon. 14 Forza Italia, 23,30 Top motor.

Tmc. 13 Automobilismo, da Le Castellet, prove del Op di Francia, 14,05 Sport show, Tour de France.

Capodistria. 13,40 Tennis, torneo di Wimbledon, anteas e diretta, 20,30 Sportme, 21 Calcio, Coppa America. Uruguay-Argentina, 22,45 Auto, Speciale FI Gran Premio di Francia, 23,15 Calcio, Coppa America Brasile-Colombia.

BREVISSIME

Multa Napoli. La maximità dell'Uefa di 100.000 franchi svizzeri (85 milioni di lire) comminata al Napoli, per la partita con lo Stoccarda, è stata confermata dal l'org d'appel. La società dovrà pagare anche le tasse del ricorso e le spese di procedura (20.000 franchi svizzeri).

Totip. Prima corsa 1 X 2 2 1, seconda corsa X 1 1 2, terza corsa 2 1 X X, quarta corsa X 1 2 2, quinta corsa 1 X X 2, sesta corsa 2 1 1 X X 2.

Superbowl. Tutto pronto al «Tardini» di Parma per ospitare stasera la finalissima del campionato nazionale che vedrà di fronte i Frogs di Legnano e i Seamen di Milano.

Marsobona. L'argentino giocherà una partita per aiutare l'economia del suo paese. Ha proposto di disputare un incontro a fianco del presidente Menem stesso per raccogliere fondi da devolvere ai connazionali poveri.

Rally del Titano. Parte oggi dal lungomare di Rimini la quinta edizione, seconda prova del campionato italiano rally Marathon. Oltre cento i piloti al via con moto fuoristrada due e quattro tempi.

Vallelunga. Ieri primo giorno di prove ufficiali del 15° Cg Campidoglio nell'impianto di Campagnano di Roma (oggi partenza alle 15,30, su 38 giri del tracciato). Miglior tempo per il pesarese Gianni Morbidelli (Dallara Ala Romeo).

Sel Giorni. Da oggi al 13 luglio prossimo, al velodromo Rino Mercante di Bassano del Grappa, si svolgerà la 12ª edizione con oltre 20 coppie di ciclisti in rappresentanza di 11 paesi europei ed extraeuropei. Presenti Fondriest, Argentin, Baffi, Golinelli, Rosola, Allicchio, Boffo, Manio e Cesare Cipollini.

Rally Limone Piemonte. L'equipaggio Cerrato-Cerri sulla Lancia Delta Totip è al comando della corsa; seconda l'altra Delta integrale dell'«Astra» di Della-Giacchino.

Vela. Il bergamasco Umberto Felci con la barca Asso 99, denominata «Tienme», ha vinto ieri la prima prova del campionato di Europa per barche monoplano a Gargnano.